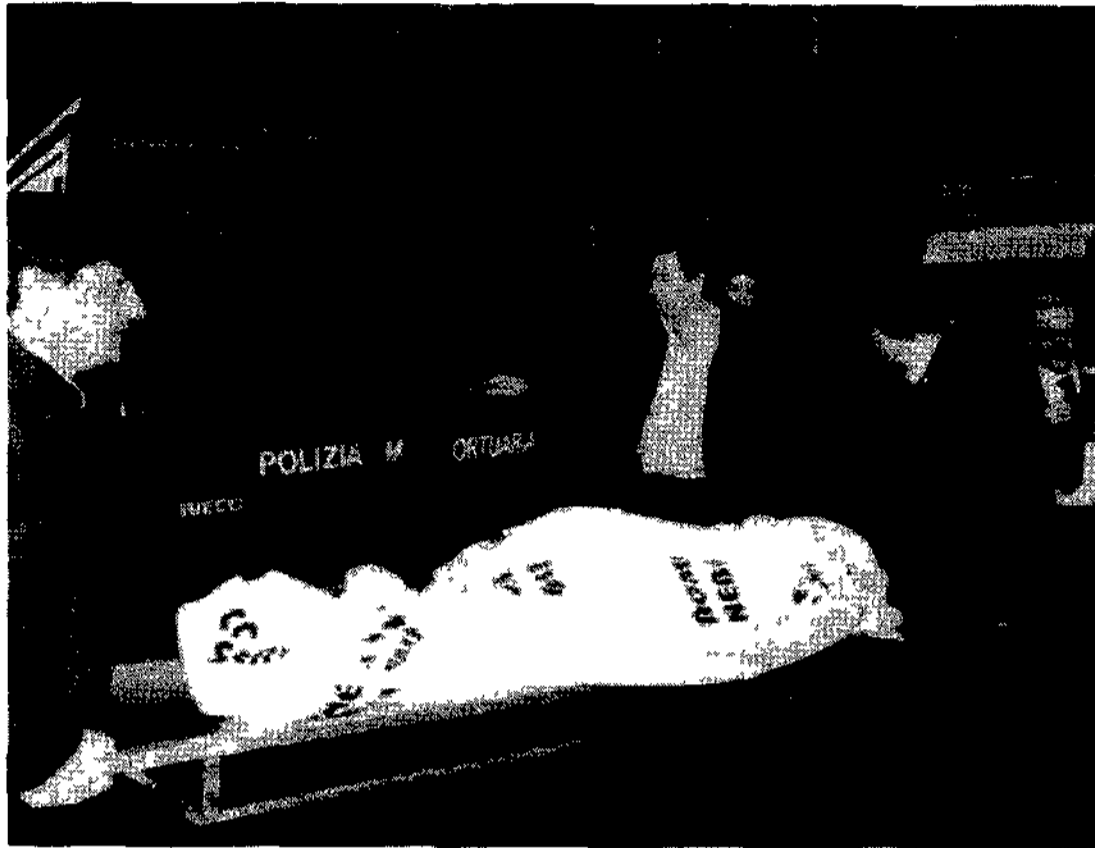


DELITTO IN PRATI. Giuseppa Nicoloso è stata trovata ieri mattina: mancavano dei soldi ma non i gioielli



Giuseppa Nicoloso la donna malmenata e uccisa. A destra, la polizia mortuaria porta via il cadavere. Sotto, il portone dell'edificio dove abitava la vittima e il suo negozio di parrucchiere in via Cola Di Rienzo



Sequestrate 500 tele false Otto denunciati

Dall' Guttuso, De Chirco, Schifani Vespignani, Cassinari, Fiume tutti quadri venduti a prezzi altissimi con tanto di certificato di garanzia e autentica. E tutti rigorosamente falsi. A scoprire la truffa, denunciando otto persone, fra cui quattro mercanti d'arte, sono stati i carabinieri del nucleo operativo diretti dal maggiore Giacomo Vilardo dopo mesi di indagini coordinate dal magistrato Andrea De Gasperi. L'indagine è iniziata dalle denunce di alcuni acquirenti truffati, soprattutto turisti in particolare giapponesi. Le tele false sono state confiscate nelle abitazioni e negli atelier dei commercianti e intermediari denunciati per associazione a delinquere, eccitazione, truffa e falsificazione di opere d'arte.

Presidio per le condizioni di Regina Coeli

«A Regina Coeli è ormai un vero inferno», sostiene Massimo Mammucari, rappresentante regionale della polizia penitenziaria. Il personale degli agenti di custodia dell'istituto giudiziario ha intrapreso ieri un presidio di protesta davanti al ministero di Grazia e Giustizia che durerà 15 giorni. Lamentano un'indifferenza dimostrata dall'amministrazione penitenziaria nei confronti degli innumerevoli problemi di Regina Coeli: l'assenza delle strutture sovraffollamento promiscuità, scarsa igiene, mancanza di posti letto e violazioni dei diritti del personale di custodia, carenza di personale amministrativo.

Calcinacci e transexe in via del Corso

Pezzi di intonaco sono caduti ieri verso le sette di sera in via del Corso nel tratto compreso tra piazza Venezia e largo Chigi. I vigili urbani sono intervenuti e hanno interrotto la circolazione per consentire ai vigili del fuoco di effettuare alcuni accertamenti. E infine è stato deciso di transennare la zona intorno a largo San Marcello come misura precauzionale.

Primario Pds a Ostia per la Provincia

Tutti i cittadini di Ostia Antica, Casalpalocco e Infernetto (oltre 100 mila abitanti) riceveranno a casa una cartolina elettorale per partecipare alla scelta dei candidati del Pds per le elezioni provinciali. Si tratta di un'iniziativa sperimentale sul modello delle primarie che avvengono negli Stati Uniti. Da domenica 12 a lunedì 20 potranno essere presentate le domande per partecipare alle primarie. Non è necessario per essere candidati avere la tessera del Pds ma si deve sottoscrivere una carta d'intenti. Dopo un giudizio politico espresso dal Comitato dell'Unione del Pds del collegio i candidati avranno due settimane per raccogliere 350 firme di sostenitori. Le votazioni primarie saranno il 24 e 25 marzo. Alle queste votazioni potranno partecipare gli elettori che si dichiareranno elettori del Pds.

E Giusi la parrucchiera aprì all'assassino Settant'anni, soffocata in casa con una busta di plastica

A settanta anni, uccisa in casa con una busta di plastica spinta in gola. Così è morta domenica Giuseppa Nicoloso, la signora Giusi che tutto il quartiere di Prati conosceva per i suoi due negozi di parrucchiere, per la sua generosità e i suoi abiti maschili, la passione per il gioco e le visite in parrocchia. Mancano i soldi dell'incasso di sabato, ma i gioielli ci sono. Una lavorante «Ultimamente era stanca e preoccupata, nervosa»

Alessandra Baduel

Picchiata in viso e sul petto, poi soffocata con un sacchetto di plastica in gola da qualcuno a cui aveva aperto la porta o che aveva le chiavi. Così è morta, domenica, la signora Giusi. Settant'anni, due negozi di parrucchiere in Prati, Giuseppa Nicoloso viveva al primo piano di via Cola di Rienzo 52 accanto ad una delle due botteghe, da cinquant'anni. Vedova da oltre vent'anni di Giuseppe Zurlo, parrucchiere anche lui, l'anziana non aveva figli solo sorelle e nipoti. E faceva una vita attiva, vivace. Sempre in abiti maschili, con ammiccette soprattutto femminili, gran fumatrice e giocatrice. È stata una nipote Annamaria Mongali, a trovarla morta nel soggiorno di casa ieri mattina alle undici, dopo aver telefonato invano per tutta la domenica. Vesita come sempre in pantaloni, con accanto la dentiera caduta dalla bocca. E la borsa con dentro due orologi d'oro e un solitario. Per gli inquirenti l'inizio di un giallo: l'assassino non ha preso quei gioielli sebbene fossero a portata di mano. Né la casa era in disordine. Insomma, quella della ra-

pana di un estraneo di qualche falsa assistente sociale, sembra l'ipotesi meno credibile. La squadra mobile ora sta sentendo i parenti, gli amici, le dipendenti, nella speranza di trovare un filo conduttore che porti alla soluzione. Dalla casa potrebbe mancare l'incasso dei due negozi che di solito la signora teneva con sé tra il sabato sera e il lunedì. Ma la vedova aveva l'abitudine di giocare al totocalcio e sembrerebbe anche al lottonero e d'azzardo. C'è chi l'ha vista puntare una somma forte sulla schedina proprio sabato scorso i soldi potrebbero mancare per quel motivo. In un primo momento sembrava che mancassero anche parecchie matrici di assegni del '94 e del '95, mentre c'erano tutte quelle più vecchie. Ma poi sono state trovate. Sembrerebbe poi che la donna prestasse soldi. Ed in casa c'erano anche parecchi quaderni con appunti di contabilità. Da un primo esame per ora le uscite risultano essere molto superiori alle entrate. «Non si può però affermare in nessun modo che la donna svolgesse un'attività di usura»

Cento duecento metri quadrati in cui la signora Giusi viveva, lavorava faceva la spesa. Un quadrilatero di vie in cui ancora tutti si conoscono, e c'è chi si ricorda dell'intera esistenza degli abitanti più anziani. Ieri intorno a piazza Cola di Rienzo, erano in molti a sapere qualcosa dell'anziana uccisa nella casa in cui viveva da mezzo secolo.

Le donne della zona si servono tutte del suo parrucchiere. Dalla gniglia della saracinesca al numero 56 di via Cola di Rienzo, quasi all'angolo con la piazza, sbucca un foglietto che elenca prezzi più che vantaggiosi. «Shampoo e messa in piega 15.000. Taglio 18.000. Permanente 60.000 e oltre. Manicure 6.000». L'insegna è vecchia, e porta il suo nome, Giusi. Come il negozio di via dei Gracchi, un tempo l'umico, barbiere e parrucchiere, porta il diminutivo del marito «Parrucchiere Peppino». La signora subì l'estate scorsa, una rapina.

Faceva la spola fra i due negozi, la signora ed era vicino a quello di via dei Gracchi che ogni sabato andava a giocare la schedina, al

ha spiegato uno degli investigatori. Si cerca intanto un amico del cuore della vittima, che sembrerebbe essere stata spesso beneficiaria dalla signora Nicoloso. Un'amica più giovane e con pochi soldi, che la signora aiutava. Potrebbe forse essere la stessa amica per la quale la donna giocava la schedina, come raccontava ieri la cassiera del «Bar 13» di via dei Gracchi. Infine, c'è il racconto di una delle dipendenti della signora Giusi, Mafalda, che ha detto di averla vista molto nervosa negli ultimi tempi. Erano le due passate, quando la dipendente è arrivata in lacrime a via Cola di Rienzo. «Ho lavorato con lei per quarantadue anni. E negli ultimi tempi ci eravamo accorti

«Era una donna davvero in gamba e molto generosa»

«Bar 13». La cassiera l'ha vista anche sabato scorso. «Mica si capiva quanti anni aveva. È stata pure miss Italia, da giovane. Giocava sempre ma quanti soldi non saprei dire. A volte, oltre alla sua giocava anche la schedina dell'amica una signora che sta a un bar su via Cola di Rienzo. Io me la ricordo da sempre, lei, da quando avevano solo il negozio qui accanto Peppino e il fratello Eugenio che poi due anni fa si uccise. Da quando era vedova, più di vent'anni l'estate partiva spesso. Una volta è stata anche in America».

È stato ieri mattina, dopo aver di nuovo a telefonato invano appena sveglia, che la nipote Annamaria è andata a citofonare a via Cola di Rienzo. Nessuna risposta. La donna ha pensato ad un malore. Ha salito di corsa la rampa del primo piano della scala A. Ha suonato il campanello. Silenzio. Si era portata il mazzo di chiavi di riserva, ed ha aperto. Non c'erano le mandate del chavistello. E in soggiorno accanto all'ingresso c'era in terra il corpo della zia. Indosso pantaloni e maglia nera le scarpe tirate sotto il divano. E il viso coperto di lividi con quella busta di plastica in bocca. Annamaria Mongali è scesa alle

Brava, tranquilla, minuta. Così la descrivono tutti. «Sabato sera l'ho incontrata alla Standa a fare spesa - racconta una signora - Se il portavoce bene gli anni. Era sveglia, in gamba. Aveva una bella macchina guidata ancora e a soldi stava bene». Sotto il portone di casa, che è proprio accanto al negozio di via Cola di Rienzo colpita dalle auto blu e dalla piccola folta, si ferma una cliente, Concetta Brenza. «Sono stata a fare il taglio proprio sabato. Il negozio dentro era un po' lasciato andare, sapete sporto. Però costava poco e le lavoranti erano brave. Lei stava alla cassa fumava e parlava poco. La domenica la vedevo a passeggio da sola».

Ha saputo la notizia in strada anche il vicino del secondo piano, e chiede di quella signora tanto attiva e gentile. «Frequentava la parrocchia di San Gioacchino, la stessa dove andiamo per le riunioni di condominio. Lei era davvero in forma, sempre allegra in gamba. In parrocchia, aiutava gli altri anziani». Ed anche in questo, i commenti sono unanimi. Giuseppa Nicoloso era una donna riservata, ma molto generosa.

È stato ieri mattina, dopo aver di nuovo a telefonato invano appena sveglia, che la nipote Annamaria è andata a citofonare a via Cola di Rienzo. Nessuna risposta. La donna ha pensato ad un malore. Ha salito di corsa la rampa del primo piano della scala A. Ha suonato il campanello. Silenzio. Si era portata il mazzo di chiavi di riserva, ed ha aperto. Non c'erano le mandate del chavistello. E in soggiorno accanto all'ingresso c'era in terra il corpo della zia. Indosso pantaloni e maglia nera le scarpe tirate sotto il divano. E il viso coperto di lividi con quella busta di plastica in bocca. Annamaria Mongali è scesa alle

Con fiaccole e manifesti gli abitanti di San Saba guidati dal consigliere popolare Gasperini si preparano al corteo di venerdì Protesta anti-viados ma dei transex neanche l'ombra

Organizza una protesta contro i viados a San Saba il consigliere circoscrizionale popolare Dino Gasperini. Ma di transex neanche l'ombra. Annunciati tre giorni di mobilitazione contro la sospensione del blocco ai varchi, decisa dal presidente della circoscrizione. Presidio non violento agli accessi del quartiere e venerdì sera fiaccolata dei cittadini. Sempre venerdì incontro di una delegazione con il sindaco Rutelli per chiedere una soluzione al problema.

Roberto Monteporite

«Dopo soltanto una settimana, sei giorni per la precisione, il blocco alle strade di San Saba frequentate dai clienti dei viados è stato tolto. A sentire il presidente della Prima Circoscrizione Maurizio Ren-

zi mancano i fondi per pagare gli straordinari dei vigili. Ma - denuncia il consigliere del Ppi della circoscrizione Dino Gasperini - soltanto il promotore dell'iniziativa - i fondi se non sono richiesti di certo

non arrivano. E per questo, accusando di insensibilità circoscrizione e sindaco, ieri sera il consigliere insieme al rappresentante degli abitanti del quartiere Alberto Caggiano ha organizzato una fiaccolata e un attacco al mercato di San Saba. In una decina di automobili da tanti fotografi e operatori televisivi si sono mossi intorno alle 21 partendo dalla sezione del Ppi di via Salfatore Rosa con tanto di fiaccole e bandiere scudocrociate in mano manifesti sotto braccio e secchi per la colla. Percorrendo via Leon Battista Alberti e via Guerrieri, attraversando gli archi di Porta Ardeatina hanno raggiunto, sotto una pioggia soffice, largo Chiarni in piena zona viados. Ma di questi neanche

l'ombra. Sarà stata la pioggia o la notizia della iniziativa di protesta o forse la presenza discreta, ma efficace di alcune volanti per le strade del quartiere ma non sembrava proprio di avventurarsi per le vie del mercato del sesso. Una differenza fatta notare dagli organizzatori della protesta. «A largo Chiarni lavorano sino a 45 viados. È una situazione impossibile. Non si può dormire la notte - si sogna con molta calma Alberto Caggiano di professione medico - Il rumore continuo delle auto dei clienti proprio sotto le finestre delle nostre case con gli stereo a tutto volume è insopportabile. Poi le urla gli strilli di quando litigano tra loro. Si va avanti così sino alle 5.30 della mat-

Per non parlare della sporcizia. Profilattici per terra, vetri di bottiglie cacche umane e strinche. Una situazione veramente a rischio». «Ma vadano a Caracalla dove c'è un bel parco o da un'altra parte lontana dalle abitazioni e ci lascino tranquilli. Ci può essere spazio per tutti per i viados e per i loro clienti e per i cittadini. Una soluzione va trovata e a questo devono pensare le autorità», sbotta il dottore. Ma le stonate si intrecciano e una signora illuminata dalla sua fiaccola racconta: «Una mia vicina di casa, in piena notte ha protestato per il rumore e subito sono partite i sassi contro la sua finestra. A me invece hanno sfondato con un bottiglia il vetro della macchina». E

stazione che terremo venerdì pomeriggio una grande fiaccolata per le vie di San Saba con la quale vogliamo testimoniare il nostro dissenso per la scelta del presidente della prima circoscrizione Renza di interrompere il blocco. Una scelta dovuta a difficoltà anche interne alla maggioranza. Intanto da domani (oggi per chi legge ndr) in modo assolutamente non violento ci saremo noi a presidiare le vie di accesso al quartiere. Sempre venerdì spero di incontrarmi con il sindaco Rutelli per domandargli, visto che secondo lui il problema viados è di ordine pubblico perché non convoca la Questura per chiedere una soluzione al problema». Intanto sull'iniziativa del consigliere Gasperini si è accesa una polemica se l'appoggio del capogruppo Ppi in Campidoglio Mauro Cutrufo è completo è molto polemico il portavoce del Verdi Angelo Bonelli che rinnova la sua proposta al Comune e alla Questura di individuare aree e strade dove indirizzare la prostituzione.